Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 302 SABATO 30 Ottobre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

In Carnia, con le nostre truppe.

(Dal nostro inviato speciale).

Da quanto ho esposto nelle mie precedenti lettere, qualcuno potrebbe anche supporre, che la guerra nel settore carnico sia una guerra tutta di «episodi staccati», di ricognizioni isolate, di fatti singoli. Cadrebbe in errore chi supponesse ciò, poichè in nessun luogo della vasta frontiera, dalla quale irruppe dilagando nei paesi che devono tornare nostri la marea grigio-verde — in nessun luogo tentarono gli austriaci con tanta ostinazione, come a Monte Croce di precipitar giù, nella vallata che conduce, con breve cammino, a Tolmezzo.

Durante le prime settimane di guerra gli alpini furono meravigliosi con loro assalti alla baionetta; e incisero a caratteri d'oro la gloria loro sulle pietre e sui macigni, che chiudono come morsa immensa al Passo di Monte Croce Carnico l'antica bella mulattiera.

Oh! Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, chi non ricorda le sublimi giornate di eroismi e di martiri che sulle nostre cime e sui nostri fianchi si videro comparire?

Son gemme purissime, che l'Italia ha incastonato nel diadema sacro delle sue più fulgide vittorie.

Falangi nemiche precipitavano dalle cime precedute da un inferno di palle, contro le linee serrate e ferme dei nostri alpini. Ma quando risuonava il grido: *Savoia, Savoia!* e le uniformi grigie balzavano avanti in ordine sparso fra i dirupi, incuranti delle granate e delle pallottole che intorno grandinavano; chi poteva resistere?

Furono le prime giornate quelle, in cui la baionetta italiana aperse un varco alle nostre truppe, e diede loro la chiave delle più importanti posizioni strategiche, onde il generale Cadorna potè additare, nei suoi taciturni comunicati, all'ammirazione di tutti, alla riconoscenza dei cittadini, le eccellenti qualità del soldato italiano.

Chi non ricorda con fierezza l'episodio della Val d'Inferno, in cui un pugno d'eroi schiacciò il soverchiante nemico, che come catapulta si precipitava a rovesciare la nostra linea? E la frase del caporale di Dronero, che sintetizzando l'azione, esclamava giulivo:

— I l'ôma fait polissia?

E l'episodio della cima Volaja, in «cui nonostante l'accanita resistenza, «(copio parola per parola dal bollettino Cadorna) il nemico, annidato «tra le roccie, fu cacciato, e lasciò «nelle nostre mani armi, munizioni, «bombe e prigionieri che si arresero «perchè non trovarono scampo, terrorizzati dello slancio delle nostre «truppe?»

E l'occupazione di Val Valentina, operazione assai ardua poichè il nemico «dovette essere snidato di trincea in trincea e inseguito di balza, «in balza?»

E l'occupazione di Freikofel, che richiese parecchi giorni di durissima battaglia?

Combatterono i nostri alpini, contro il secolare nemico con l'anima degli eroi morti per la redenzione d'Italia. Poichè gli eroi non muoiono, ma vivono eterni fra i popoli che li produssero, e ch'essi medesimi anzi hanno, con il creator loro spirito, plasmato.

Si scopron le tombe — si levano i morti, invocati e rievocati dai combattenti d'oggi. Questi, ai martiri ed agli eroi che furono, rivolgono la preghiera di guidarli, di marciare:

— Avanti, avanti, o padri, con noi, alla riscossa!...

Gli attacchi periodici.

Oggi gli austriaci si sono persuasi della nostra superiorità; non rinnovano più i loro attacchi ogni giorno ed ogni notte per riprendere le trincee perdute, si limitano solamente a molestarci con una intermittente ostilità.

Ricacciati sui declivi dei loro monti o in fondo delle loro valli, ivi si sono trincerati in attesa.

Sembra l'austriaco un botolo ringhiante contro un molosso; mostra i denti ma non morde, non può mordere.

Ogni mese, però, approfitta con qualche astuzia per avvicinarsi, aguzza le ugne, arrota i denti, prende lo slancio furibondo, attacca fulmineo, ma sempre invano: invariabilmente ritorna alla trincea più zoppicante di prima, più mortificato.

La storia è ormai vecchia le nostre truppe vi ci sono abituate, non è più una sorpresa per loro, l'attacco che irrompe con la puntualità di un cronometro, nei giorni dal 10 al 15 d'ogni mese: così avvenne in giugno quando il nemico perdette il Freikofel, così nel luglio quando fu ricacciato da Pal Piccolo e da Pal Grande; così nell'Agosto, e nel Settembre, e così pure in Ottobre.

L'ultimo attacco fu il più violento, il più deciso.

Per tre giorni gli austriaci bombardarono ininterrottamente le nostre posizioni: poi attaccarono. Il comunicato disse allora:

«Nonostante l'entità delle forze «impiegate dall'avversario e la lunga «preparazione col fuoco d'artiglieria, «lo slancio dello attacco fu dal nostro «fuoco calmo e preciso volto a notevole distanza dalle nostre posizioni «fin che l'avversario con ogni suo sforzo «non riuscì neppure ad avvicinare.»

Le nostre mitragliatrici, mascherate tra le trincee, falciarono addirittura le truppe austriache, che avevano attaccato in masse serrate, sicure di trovar i nostri.... sepolti tra le macerie in seguito all'infernale bombardamento. Fu in quel giorno che la conca di.... fu coperta, livellata dai cadaveri nemici.

Il tentativo di scendere per la valle del C

L'attacco del mese di settembre si concentrò invece in modo speciale contro la testata del C . Mirarono allora gli austriaci, di penetrare a P . L'azione da lungo tempo era stata preparata e studiata; il nemico aveva ammassato forti nuclei di fanteria e di artiglierie nascondendoli dietro la cresta del L .

Il giorno 14, valicò improvvisamente la cima, e, approfittando del cambio di guarnigione dei nostri che tenevano alcune trincee in fondo alla valle, piombò all'improvviso su questa.

I nostri si difesero come leoni; ma dato il numero soverchiante del nemico, si ritirarono, per prepararsi alla riscossa, dietro il bosco. In quella azione lo stesso nemico ammirò l'audacia ed il valore dei nostri soldati, giacchè poco dopo mandò a dire che la salma del capitano.... il quale aveva combattuto eroicamente incuorando i suoi ed era perito davanti a tutti, era stata sepolta con gli onori militari vicino alla casera.

Gli austriaci, per trarre in inganno la nostra artiglieria collocata sull'opposto monte, posero nelle trincee loro soldati vestiti con le divise italiane; solo con questo tranello riuscirono a fare avanzare i loro cannoni ed a bombardare P , piazzando i pezzi al margine del bosco detto del M .

Nella notte, i nostri pensarono ad un grosso deposito di munizioni abbandonato nella ..., posta dietro le linee nemiche. Con una vera temerarietà, una piccola squadra di alpini riuscì a passare inosservata le difese austriache ed a giungere sino al ricovero. Gli austriaci vi erano già stati. Avevano preso un sacco di pane, ma non avevano toccate le munizioni.

Gli alpini sostarono un poco — ed erano in mezzo al nemico! — caricarono le 41 casse contenenti gli esplosivi, presero un ferito che trovarono nel locale abbandonato e partirono, sfuggendo miracolosamente di nuovo ad ogni insidia, ad ogni ricerca.

Due giorni dopo, la ... ardeva. Gli austriaci, accortisi dell'atto audacissimo degli alpini, si erano vendicati dandole fuoco!

Come un ferito potè salvarsi.

Un altro episodio, che appresi dallo stesso protagonista, un simpatico giovanotto ligure, ferito non leggermente ad una gamba:

Era soldato nel plotone che primo venne alle mani col nemico scendente dalla cima L . Lottò con i commilitoni, sparò sino all'ultima delle sue cartucce sinchè una granata, scoppiando vicinissima, lo colpì ad una coscia. Cadde, e svenne. Allorchè riprese i sensi, si trovò vicino ad un canalone, tra una nebbia di polvere acre, che gli shrapnells sollevavano tutto intorno. Chiamò aiuto con il massimo dei suoi sforzi. Nessuno rispose. Si sollevò, e si vide solo solo, tra quell'inferno di piombo. La gamba gli doleva in modo atroce, tanto da impedirgli ogni movimento.

Il disgraziato passò così fra l'angosciosa paura di essere abbandonato e l'impossibilità di ogni tentativo per salvarsi, parecchio tempo... Le forze sembravano sfuggirgli gradatamente, per il sangue che gli usciva dalla ferita.

Si fasciò alla meglio, si accovacciò dietro i sassi che l'avevano riparato dal piombo, ed attese lì sull'orlo del precipizio.... Quanto attese? Egli non lo sa dire, non lo saprà forse mai....

Fu scosso dal torpore in cui era caduto, e che l'avrebbe certamente condotto alla morte, da un rumor di voci e dal pestar di ferri sul terreno.

Si scosse, alzò gli occhi, e vide un gruppetto di austriaci a poca distanza da lui, intenti a cercare dietro i massi...

Non volle essere fatto prigioniero e strisciando senza destar allarme, riuscì ad avvicinarsi al canalone. Sollevò la gamba ferita con ambe le mani, e si precipitò giù strisciando in quella posizione sul terriccio e sulla roccia sgretolata.... Arrivò in fondo al «greto» più morto che vivo, e svenne nuovamente per la terribile prova...

Quando tornò in sè, aveva fame, aveva sete.... Solo quest'ultima potè soddisfare, bevendo ad un ruscello... Per un giorno intero, sinchè cioè i nostri alpini, che passavano casualmente vicino al burrone, udirono i suoi lamenti, egli non potè cibarsi! Il soccorso giunse appena in tempo. Il povero giovane sfuggito alla prigionia, non sarebbe certamente scampato alla morte, senza il provvido aiuto.

Le solite imprese vigliacche.

Gli austriaci si accanirono invano contro P . Il comunicato ufficiale accennò al bombardamento di questo paese, rilevando come nessuna vittima, e si può anche dire nessun danno, produssero le granate nemiche.

Lo stesso 14 settembre, il nemico, dopo aver avanzato su L , cominciò alle due di notte a sparare i suoi cannoni da montagna, sulle prime borgate del comune, quelle più avanzate verso il monte.

I colpi caddero nel vuoto, ma avvertirono i nostri che era tempo di sgombrare. E lo sgombro si effettuò con calma, non dando luogo ad incidenti di sorta.

Questa la ragione per cui il cannone austriaco non fece vittima alcuna. Nel domani, le granate caddero anche sul . Gli artiglieri austriaci prendevano di mira il ponte C ; ma non lo raggiunsero.

Una sola granata da 75 passò rombando al dissopra della ringhiera, e cadde nel fiume, sollevando gorghi d'acqua spumante.

Furono invece danneggiati parecchi edifici del , fra i quali il palazzo F , ricordato nelle guide per i assai pregevoli.

Tre granate da 75 caddero sopra il palazzo ma i danni non furono seri: una sfondò il tetto, un'altra entrò e scoppiò nel a pianterreno; la terza rovinò un canto del giardino. La ed il , essendo poste dietro uno sperone del monte, rimasero intatte. Tre o quattro delle abitazioni, povere casette di montagna, sono rese inabitabili, parecchie altre hanno lesioni, ma di poco conto. Questa fu l'opera indegna degli austriaci contro un abitato nostro pacifico, se altri mai ve ne sono; opera che ebbero il tempo di compiere in un solo giorno, giacchè la nostra artiglieria riuscì a snidare le batterie nemiche, e a costringerle a riparare al di là del L .

Gli abitanti di P sono ora ritornati alle loro case e si sono sparpagliati sulle pendici della montagna; e mentre gli uomini aiutano le nostre truppe, le donne costruiscono capanne negli angoli più recessi, dove svernare, temendo sempre qualche nuovo vandalico atto barbaresco da parte del nemico.

Sbandati austriaci che si arrendono.

Le fanterie austriache, attaccate dai nostri, dovettero pur esse ritirarsi, abbandonando la posizione, che di sorpresa e con crudelissime perdite avevano occupato. I nostri alpini le hanno più volte attaccate e fugate alla baionetta, mentre le artiglierie facevano vuoti spaventosi nel grosso delle truppe avversarie. Si mantengono invece i Kaiserjäger, nel bosco di L . Vagano a gruppi nell'intricato groviglio di abeti e di pini, e finiscono per essere fatti indubbiamente prigionieri... La fame, lo scoramento fanno sì che queste truppe disperse si diano facilmente alle nostre pattuglie di alpini che giorno e notte battono il bosco per snidare gli ultimi nemici...

Ogni battuta frutta qualche prigioniero, e per più sere di seguito qualche diecina d'essi vennero condotti a P sotto buona scorta, per essere poi mandati alle loro destinazioni.

Il fatto così caratteristico di queste scorrerie dei nostri che sembrano battute di caccia, fu accennato anche dal generale Cadorna.

Un'astuzia che non ebbe fortuna.

Interessante e caratteristico è il modo con cui questi piccoli riparti austriaci erano riusciti a rimanere, dopo la ritirata del corpo principale, nella zona boschiva del L . Fra il bosco e la cima del monte corre un rapido pendio erboso, liscio, senza un sasso, senza un arbusto. Dal limite degli alberi alla cima vi sono seicento metri circa da attraversare sotto il fuoco delle nostre batterie.

Compiuta l'avanzata verso il L (il L è posto in vicinanza del K H) gli austriaci pensarono di mandar truppa di rincalzo nel bosco di L ...

Per sfuggire al tiro delle artiglierie italiane, anzichè scendere dal pendio in massa, vennero a rifugiarsi ad uno ad uno precipitandosi giù ad intervalli di dieci minuti. La strana manovra si compì in due giorni, in capo ai quali gli austriaci, scesi dal L , erano costretti a ritirarsi abbandonando gli uomini rifugiati nel bosco. Questi non avevan di meglio che di arrendersi ai nostri alpini; avevano fame, sete, freddo, e vagavano pel bosco sinchè una voce non li fermasse, un fucile non li minacciasse da dietro il tronco di qualche albero del bosco aggrovigliato... E allora cedevano le armi, si arrendevano e si ritrovavano alla sera coi compagni fermati alla spicciolata come loro da altre pattuglie d'alpini.

E nel domani, satollati più che lo sperassero, quei poveracci, che da giorni non mangiavano un pane — scendevano attraversando i paesi dalla Carnia al piano, triste corteo, tra una fila di baionette italiane... Io li ho visti... I loro volti non dicevano però nulla dell'intima ambascia.

G. D. B.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Cronaca Provinciale

La costituzione di Parte civile da parte dello Stato davanti ai Tribunali di guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1 — Nei procedimenti pei reati che in tempo di pace sono di competenza dei Tribunali ordinari e che in tempo di guerra sono sottoposti (a termini del Codice penale militare per l'Esercito e di quello militare marittimo) alla giurisdizione militare; l'Amministrazione dello Stato può costituirsi parte civile, a mezzo della R. Avvocatura erariale, nel procedimento e nel giudizio; fermo il disposto del capoverso dell'art. 27 del Codice penale, per l'Esercito e dell'art. 26 del Codice penale per la Marina.

Art. 2 — In tempo di guerra, nei Tribunali presso l'esercito mobilitato e nei Tribunali militari territoriali anche per la R. Marina, l'esercizio delle funzioni di ufficiale istruttore, di sostituto avvocato fiscale militare e di segretario può essere affidato a funzionari dell'ordine giudiziario.

I detti funzionari saranno nominati con decreto o dal ministro della Guerra o da quello della Marina, previo concerto col ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 3 — Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro lana. — Sotto l'abile ed amorosa direzione della egregia signora maestra Giovanna Fancello - Teatini, coadiuvata dalla signora Amalia Springolo-Alessio segretaria, il Laboratorio per la confezione degli indumenti di lana pro soldati, funziona con ognor maggiore attività da parte di molte lavoratrici, che non perdono tempo per confezionare maglie, calze, guanti camicie ecc.

Il tutto viene spedito regolarmente ai nostri cittadini combattenti al fronte i quali sono pieni di riconoscenza per i benefattori, e le lettere di ringraziamento si susseguono continuamente improntate ai più nobili sentimenti di amor patrio e di abnegazione per dare alla Italia un nome glorioso.

Fra le molte lettere, ne prendiamo sott'occhio una di certo Finos Narciso soldato al .. regg. Fanteria. ..... Compagnia, colla quale così si esprime colla Direttrice del Laboratorio.

Egregia signora

Obbligatissimo vengo a ringraziarla infinitamente delle premure e gentilezze materni della S. V. e dalle Signore tutte del Laboratorio, ed esprimo i sensi della più alta riconoscenza per l'arrivo dei pacchi postali contenenti i tanto graditi indumenti di lana, che la benevolenza delle LL. SS. vollero inviare.

Io soldato al fronte, combatto con fede nella vittoria e con i più alti sentimenti di amore per la Patria ed io mi rendo interprete di tutti i miei soldati concittadini beneficati al pari di me, e col cuore commosso, nuovamente la ringrazio in loro nome e passo a salutarla dichiarandomi dev.mo

Finos Narciso

Molti pacchi vennero spediti e recentemente, al fronte ne furono inviati N 168 per altrettanti soldati di questo paese, contenenti calze, gambali, passamontagna e guanti.

Continuano con perseveranza le offerte di indumenti e denaro.

Indumenti di lana, vennero offerti dalle signore: Angela ed Emma Franceschinis; Maria Virano, Semira Gattinoni-Carbone, Lena, Barnaba, Lea Nigris (II offerta) Sorelle Bricido.

Il Comitato delle donne Cattoliche di Roma, offerse N. 48 oggetti di lana.

Offerte in denaro:

Ricavate dallo spettacolo 10 ottobre 1915 L. 662.00. Ricavate da una passeggiata di beneficenza colla vendita di oggetti raccolti L. 200, Ricavate dalla vendita di distintivi al caffè Bricido in Casarsa L. 14. Signor Santo Carbone 22.

Le nostre operaie addette alla filanda Piva, concorrono anch'esse con una offerta mensile di L. 21.50.

Fra le tante che meritano segnalate per la loro cooperazione a beneficio del laboratorio sono le signore: Dell'Anna Isolina, Rosina Tomè di Antonio Sclippa Maria e maestra Luigia Olivo, alle quali porgiamo sentiti ringraziamenti.

CODROIPO

Offerte in morte di Silvio Borsatti alla Croce Rossa: Giuseppe della Schiava L. 5, famiglia Stradiotti 5, Petri Angelo 2

Alla Congregazione di Carità; Giovanni Fabris di S. Martino di Rivolto 2, Gandini Giuseppe di Mortegliano 2.

Al Patronato Scolastico: Luigia Battistoni 2.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 51

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

La vista di quell'individuo, pel momento perfettamente innocuo, non arrestò l'emulo di Murchison; e, senza l'ombra di esitazione, muovendosi sulla punta dei piedi, strisciando come un serpente, si avvicinò al servo e, prima che l'altro avesse potuto sentirlo, gli puntò il revolver alla tempia, mormorandogli all'orecchio:

— Una sola parola e sparo!

Il suono della sua voce e più ancora la canna fredda che gli brillava davanti agli occhi, trionfarono subito di ogni velleità di resistenza nel malcapitato, il quale rimase muto, paralizzato dalla sorpresa e dal terrore.

— Ed ora — riprese Willingale, persuaso della superiorità che gli conferiva la sua arma — a te, cerbero di questo covo di briganti, parla! Dove è il cieco?

— Il cieco? — ripetè il servo allibito — Non ho visto nessun cieco io:

— Dov'è l'uomo dalla barba nera?

— Il signor Farmiloe?

— Ah! Farmiloe si chiama? Eb bene, sì. dov'è andato?

— È uscito.

— P andare dove?

— Non lo so.

— Ah! che lo sai! Dov'è andato?

— Giuro che non lo so.

Ah! non vuoi parlare, dunque? — ghignò Willigale, abbassando il revolver e posandolo sul davanzale. Quindi tratto di tasca un oggetto metallico di forma indistinta afferrò ambo le mani del suo interlocutore proseguendo;

— Non importa, parlerai, non temete!..

Così dicendo applicò ai polsi del prigioniero le famose manette in uso in molti paesi, l'ordigno infernale che manovrato a dovere strappa urli di dolore e confessioni disperate, e ve le strinse con spiegata energia.

Ciò fatto, senza curarsi dei gemiti dell'infelice, dei suoi tardi tentativi di ribellione e delle sue proteste, lo spinse violentemente fuori dalla casa poi giù nella strada e di là alla prima guardia in cui s'imbattè ed alla quale lo affidò, previe poche parole di spiegazione.

Compiuto quel primo atto di giustizia, il degno ispettore ebbe un sospiro di sollievo.

Uno, almeno, era al sicuro

— E adesso agli altri! — concluse poscia fra sè, pregustando la gioia della grande impresa condotta a termine. E senza perdere un istante, rifatto il cammino appena percorso, risalì in casa Ulluvan e si diresse verso la stanza appartata da cui gli giungevano confusi singhiozzi e i lamenti di Luisa Pridmore.

Guidato dal suo istinto di cane da caccia dal desiderio di recar aiuto alle altre vittime della tenebrosa congiura a cui egli stesso era miracolosamente scampato e sulla quale lo avevano sufficiente illuminato le vaghe indicazioni raccolte dalla bocca del servo, non tardò infatti ad arrivare davanti all'uscio che la notte prima aveva resistito agli sforzi di lady Courtneidge.

Più fortunato di lei, o forse soltanto più esperto e più calmo ad un tempo, sfondò con una spallata la sottile parete di legno e penetrò guardingo nella camera da letto dove il corpo della giovane vedova giaceva esamine al suolo.

Curvo sulla massa inerte, scossa ad intervalli da dolorosi spasimi, ansioso, inquieto, paventando una irreparabile sventura, stette quivi alcuni minuti nell'attesa febbrile di un segno, di un indizio di vita. E già cominciava a temere di essere giunto troppo tardi, quando gli sembrò che le pallide labbra della giacente si agitassero in un moto convulso.

— Coraggio signora, coraggio! — proruppe allora con un senso di amorevolezza sincera. — Sono qui per aiutarvi... Sono un ufficiale di polizia...

La magica parola galvanizzò la disgraziata.

— Ah! siete un ufficiale di polizia? — ribattè ella con un filo di voce, sollevandosi a stento sulle ginocchia. — E siete venuto per aiutarmi?

— Sì, per aiutarvi a portarvi via da questa casa maledetta. Potete camminare?

— Datemi il vostro braccio.

— Venite.. Presto... Coraggio... Ma silenzio, per carità!

E adagio adagio, scivolando come due ombre entrambi attraversarono il il lungo corridoio che portava all'entrata.

Una volta all'aperto, Willingale respirò più liberamente.

In qual mentre lo sportello di una carrozza ferma poco discosta si spalancò e una figura maschile si precipitò sul marciapiede. — Kowaski! — esclamò Luisa riconoscendolo. — Sia ringraziato Iddio.

— Sempre le stesse, le donne! Tutte ugualmente ingrate! — pensò fra sè il povero ispettore, e con accento premuroso soggiunse:

— Un amico, dunque?

E Kowaski inchinandosi:

— Sì, un amico devoto della signora Pridmore.

Troppo assorto nelle sue riflessioni per por mente a quel nome, l'agente proseguì:

— Giacchè è così permettete, sig. Kowaski, che vi affidi la signora. Accompagnatela, vi prego in un luogo sicuro e quando l'avrete messa in salvo telefonate il suo indirizzo a Scotland Yard, all'ispettore Willingale.

Dopo di che risalì in fretta per la terza volta le scale del palazzo Ulluvar.

XXI.

L'incontro di Farmiloe con l'ispettore

Questa volta, però, le speranze del bravo dott. Murchison non dovevano realizzarsi con la stessa felicità.

Nel momento infatti in cui egli giungeva trafelato sul pianerottolo, la contessa gli si rizzò davanti, fremente di rabbia e di sdegno, simile all'immagine della dignità offesa.

— Ma insomma — esclamò ella incrociando le braccia e squadrando con espressione di soperbo disprezzo il temerario che osava insultarla con la sua presenza. — A che giuoco giuochiamo?...

Continua.

S. DANIELE

Si dice 29. — Si dice da qualche di che una istitutrice svizzera in una nobile famiglia di qui, sia stata scoperta, e, vuolsi, successivamente arrestata, per prove di spionaggio. La prova sembra costituita seriamente da un carteggio trovato alla signorina. Certo è che fu licenziata. Di più non ci è dato per ora sapere e dire.

PORCIA

Pro assistenza civile

Pubblichiamo l'elenco degli oblatori di somme a questo Comitato di assistenza civile, del quale è presidente onoraria la gentile consorte del colonnello Pastore, signora Lina nata Bagnoli.

Conti Alfonso ed Eugenio di Porcia L. 50, co. G. B. Pirro e Gius. di Porcia 50, Fam. Luigi De Mattia 50, Amm. Sernagiotto Zille 50, sor. Lina ed Ant. Bagnoli 30, co. Silvia di Porcia 10, Operai cartiera Galvani 10, Del Piero don Agostino arciprete, Del Sal Pietro sindaco, De Pellegrini prof. Antonio, De Grandis Silvio, Cum don Francesco parroco, Antonini Antonio, Toffoli Angelo e famiglia, Bernardis Antonio e famiglia, Tomba Emanuele ciascuno 5 lire — Munari Salvatore 4, Laghi Pietro, Gabelli Ernesta, Giavedon Francesco, Antonini Marina, Sartorello Luigia, Pascoli Pietro, Astolfi Pietro, Piva Giuseppe lire 2 ciascuno, — Toffoli Matilde, Zaro Elisa ved. Vietti, Antonini Santa ved. Polesella, Lazzari Maria, Andreon Elisa ved. Martello, Masutti Giovanni, Zaucan Domenico, Bortolin Antonio, Da Pieve Angelo, Cordenons Luigi, Bertuzzi Pietro, Zanetti Pietro, Pasut Giacomo, Taiariol Allerame, Zancan Antonio, Bertuzzi Francesco, Da Re Luigi, Bortolin Pietro, Bortoluz Giacomo, Folet Osvaldo e figli, ciascuno lire 1 e parecchie offerte inferiori ad una lira per l'importo complessivo di lire 338.10

Offerte una volta tanto: On. Chiaradia comm. Attilio L. 25, contessa Lucia di Porcia 10, contessina Fanny di Porcia 10, contessina Paolina di Porcia 10, conte Alfredo Dolfin 100, ditta Andrea Galvani 100, Cotonificio Veneziano di Rorai 100, dott. avv. Antonini Gio. Batta 10, dott. Emilio Longo 5, raccolte in più riprese dalle signorine Gabelli ed Antonini per la vendita di fiori e coccarde 67, Raccolte a Palse dal sig. Giavedon da quei frazionisti 45, Piva Giovanni 2, N. N. 9, dai signori fratelli Valdevit ed operai del loro cotonificio 10, Operai della cabina elettrica di trasformazione Porcia 5, Vivan Antonio di Valentino 10, Moras Antonio 1, Raccolte dal sig. Laghi Pietro fra gli operai di Rorai Piccolo 18.30, Gaspardo Vincenzo 1, Toffoli Laura 1. Totale L. 539.30.

CIVIDALE

Il calmiere

Il sindaco ha pubblicato un manifesto in cui, nell'intento di arrestare il rialzo artificiale dei prezzi dei generi di prima necessità e rendere meno gravoso l'attuale disagio economico della cittadinanza, ha fissato i seguenti prezzi dei generi stessi:

Farine e pane: farina di granoturco nostrano al kg. 0.36, id. di frumento all'80 per cento 0.48, pane tipo unico di pasta dura (escluso il pane di lusso) bine e forme piccole 0.60. Pane tipo unico di pasta molle, forme medie e grosse 0.56; misto 0.40. Un pane da cent. 5 dovrà pesare gr. 83. Ogni pezzo di pane dovrà essere ben cotto e di buona qualità, non contenere sostanze dannose alla salute e portare impresso a timbro il marchio della ditta produttrice.

Carni: di bue e manzo I qualità al kg. L. 2.70, id di vaccina 2.60, id. di vitello 2.80.

Generi diversi: pasta alim. d'uso comune I qual. al kg. L. 0.75, id. II qual. 0.65, id. a mano 0.60.

Riso nostrano gigante 0.55, id brillato 0.50, id. camolino 0.45.

Lardo 2.70, strutto 2.50, burro naturale 4, id. in scatole 3.80, zucchero pesto 1.60, caffè S. Salvador 3.80, id. Santos 3.50, Olio d'oliva purissimo I qualità al litro 2.40, id II qual. 2.20, id. sesamo e Vinter 1.80; petrolio tipo royal 0.70; latte naturale 0.25; patate 0.12; fagiuoli alpigiani 0.40, id. di pianura 0.32; carbone forte 0.12; uova fresche l'una 0.14; tacchini vivi al kg. 2.40, galline id. 2.50, polli 2.25.

RIVOLTO

La Messa del soldato. — 29. Giovedì 28 corr. alle ore 10 ant. in questa Chiesa parrocchiale, ad iniziativa della ..... Compagnia del ... Battaglione M. T. e di accordo con l'Autorità Ecclesiastiche di Rivolto venne celebrata una cerimonia funebre con Messa di requie, in onore ed in memoria dei prodi caduti per la grandezza della Patria.

La Chiesa era per la circostanze parata a lutto. Intervennero: il sindaco sig. Pio Moretti, il Presidente della Congregazione di Carità sig. L. Commisso, il Giudice Conciliatore co. Giovanni Manin, il medico del Comune Dr. A. Tiling, gli insegnanti delle scuole, la famiglia del Notaio sig. Someda nonchè buon numero di ufficiali delle varie armi, con il sig. Colonello, intervenuti da Codroipo e dalle frazioni del Comune.

La Messa di requie con accompagnamento d'organo venne cantata dalla scuola Cantori di Rivolto.

Celebrò la messa il rev.do Parroco; Soldati e popolazione gremivano la Chiesa.

Terminata la messa il sig. Tenente Luparia Cappellano militare di un Reggimento Cavalleggeri, nativo di Torino tenne un forbito discorso d'occasione.

Di tutto ciò va dato lode al valente Capellano sig. Paolizzi Vincenzo ed ai signori Ettore Cattaneo tenente, Emilio Del Vecchio sottotenente i quali non solo furono gli iniziatori della cerimonia ma, da perfetti gentiluomini fecero, come si dice, gli onori di casa, accompagnando gli invitati ai posti designati, in modo che l'ordine non poteva essere più perfetto.

SEDEGLIANO

Un colpo di fucile....
fuori programma.

29 — Maria Tel di Santo di Coderno d'anni 22 amoreggia con Molaro Girardo fu Angelo d'anni 30, pure di Coderno.

Verso sera, venerdì scorso, il Molaro, armato di fucile, si recò all'osteria, condotta dal padre della sposa e dopo un breve e concitato colloquio, il giovanotto uscì dall'osteria, non per la porta dove era entrato, ma per una opposta, che dà sull'orto. Poco dopo si sentì un colpo di fucile. Sembra che il Molaro abbia sparato un colpo all'aria soltanto per intimorire. Il motivo di questa spacconata lo saprà lui. Per ordine del tenente della truppa accantonata a Coderno, venne arrestato da due soldati e condotto al Comando a Moretto di Tomba.

Ieri mattina vennero a prendere l'arrestato due carabinieri e lo tradussero alle Carceri di Codroipo.

TRAMONTI DI SOTTO

La morte del tenente
avv. Gio. Batta Bidoli

Il 21 corrente nell'ospedale militare di Verona moriva l'avv. G. Batta Bidoli, tenente nel 20 fanteria, nativo di Tramonti di Mezzo.

Dall'inizio della guerra fino a pochi giorni fa egli era sempre stato in prima linea, col suo reggimento. Nei continui e aspri combattimenti cui aveva preso parte, il piombo austriaco l'aveva sempre risparmiato; ma la dura vita di trincea finì per stancare, logorare la sua non forte costituzione fisica sì che breve malattia ne troncava in pochi giorni la giovane preziosa esistenza. Povero e buono Battista!

D'ingegno pronto e vivace; d'animo mite alieno da qualsiasi forma di violenza; di sentire delicatissimo squisito, la guerra santa l'aveva tratto ne' suoi vortici creando nel suo spirito un dissidio doloroso; tra la mitezza naturale, congenita e il sentimento altissimo del dovere. Vinse questo e durante tutto il tempo in cui egli fu in prima linea si comportò magnificamente. Non ebbe l'onore di cadere colpito mentre andava all'assalto. E per ciò tanto più triste e dolorosa ci riesce la notizia della sua morte. E' morto però per la Patria; è morto sulla breccia, dopo lunga lotta acerba contro il nemico, sopraffatto dal male. Sia benedetta la sua memoria.

Professionista giovane, si era acquistato larghe simpatie e aderenze a S. Vito, a Portogruaro, ove esercitava con onore, e presso quanti avevano avuto modo di avvicinarlo e trattare con lui. Tutti che lo conobbero non possono non piangere tanto tesoro di bontà, di gentilezza e nobiltà d'animo scomparso per sempre. E tutti, amici e conoscenti, che lo seguirono ne' brillanti suoi studi a Portogruaro prima, presso l'Arcivescovile di Udine e a Padova poi, ed ebbero modo di conoscerne ed apprezzarne unita a una cultura varia e profonda, la fine educazione dell'animo volto a tutte le più sante idealità, dividono l'angoscia della vecchia genitrice, della fidanzata, dei fratelli, dello zio, di tutti i congiunti. E piangono con loro il caro perduto.

MORTEGLIANO

Nuovi soci della Croce Rossa

Soci perpetui: Emanuele Gabelli di Ottone e di Brunich Maria L. 100.

Soci temporanei: Lire 5 ciascuno: Brunich Anna, Brunich Antonietta, Brunich cav. Antonio, Orsola Zacchi Brunich, Brunich Maria Gabelli, Gandini Giuseppe, Emilia Beltrame Gandini, Maria Gandini, Antonio Tamburlini, cav. Gio Batta conte di Varmo, co. Doretta Manin di Varmo, co. prof. Giulio di Varmo, co. Angelina Salvadori di Varmo, ciascuno lire 2, Pelizzoni Carlo, Maddalena Pinzani ved. Bianchi, Rosa Bianchi, Comand Giovanni fu Valentino, Canciano Tomada Giovanna Zanutta Gobbo, Vesca Francesco di Antonio. Totale L. 179.

11 novembre 1915

Festa Nazionale

Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà ancora da tutto il popolo italiano tenuta presente, avendo desiderato la commissione esecutiva della **Grande lotteria italiana** con nobile pensiero dedicarla come il giorno dell'estrazione dei numeri della lotteria medesima per quindi essere eternamente sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a **1574** per la complessiva somma di **L. 500.000**

Sin d'ora facciamo voti che il primo premio di **200.000** Lire possa essere guadagnato da persona buona e generosa che così favorita dalla sorte voglia elargire una parte di questa somma per alcuni comitati che provvedono continuamente al bene dei nostri soldati che combattono da eroi per la grandezza della nostra vera Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera veramente caritatevole e nello stesso tempo correre l'alea di potere guadagnare uno dei premi di questa grande lotteria che ammontano a cifre molto rilevanti.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.

Le infaticabili nostre truppe superano gli ostacoli del terreno, del nemico, delle intemperie.

Oltre 500 prigionieri

Escursioni dei nostri aviatori.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 29 ottobre — Bollettino N. 156:

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie. In valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori Montegiove e le alture di Tierno, Desagno e Talpina.

Nell'Alto Cordevole la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Soraruta, conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero, la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti, diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri dei quali otto ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnate sulla collina di S. Maria nella zona di Plava, ove furono presi 24 prigionieri. Sulle alture di Pewma e Podgora e sul Carso dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210, dei quali tre ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altipiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate in vari punti la ferrovia di Valle Baoa (Idria) e quella da Gorizia a Trieste, e colpiti accampamenti e colonne nemiche in marcia. Non ostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

La Grecia non cambia rotta. La crisi ministeriale francese risolta.

L'invasione della Serbia.

Anche le notizie d'oggi sono sfavorevoli ai Serbi; ne almeno per ora, si potrebbe aspettarsi un mutamento. Invasa da tutte le parti, la Serbia si difende eroicamente, ma non può contrastare con risultati positivi il passo agli invasori.

I bollettini austro-germanico-bulgari registrano un seguito di conquiste e di occupazioni.

Gli eserciti dei generali Koevess e Galiwitz continuano a progredire ed hanno oltrepassato la Kolubara superiore. L'esercito del generale Bojadjef ha preso la fortezza di Zaiecar. A nord di Kniacevac, il Timok è oltrepassato su una larga fronte. Kniacevac è nelle mani dei bulgari, che si sono impadroniti anche di quattro cannoni. Parecchi cannoni sono stati presi la collina di Drenova Glava a 25 chilometri a nord-ovest di Pirot, è stata occupata.

E da tutte le parti della infelice ma gloriosa Serbia giungono consimili notizie. Così confermasi l'avvenuto contatto fra gli eserciti austro-germanico e bulgaro: il territorio attraverso il quale essi comunicano fra loro, è affatto sgombro dai serbi. La Serbia è in serio pericolo.

Ma la Grecia non si muove

Questo fece comprendere a Parigi il rappresentante di Grecia Romanos — questo ripetè Coromillas, il rappresentante della Grecia in Roma, pur protestando contro le «menzogne» pubblicate in giornali austriaci tedeschi e bulgari, i quali non fanno se non adempiere il mandato avuto dai rispettivi governi, di metter male fra la Grecia e le potenze dell'Intesa. Ah, no, non sia mai che la Grecia si butti con gli altri! Anzi: «la Grecia (così conclude la comunicazione di Coromillas) ha reso e continuerà a rendere alla Serbia ed alle potenze dell'Intesa servizi inapprezzabili».

Ma non si muoverà: lo ripete un telegramma Stefani da Atene: «l'eroica resistenza serba e il nuovo arrivo continuo di truppe alleate a Salonicco e nel fronte serbo, non hanno alcuna influenza sulla situazione e per il momento nulla indica che la Grecia abbia l'intenzione di uscire dalla neutralità».

Sul fronte nord-orientale

Prosegue sempre col medesimo accanimento la lotta fra gli eserciti delle tre imperi. Attacchi e contrattacchi su tutto il fronte — e ogni bollettino registra soltanto gli attacchi vittoriosi o i contrattacchi efficaci.

Dice il bollettino germanico: a nord-est di Garbunowka abbiamo respinto nuovi progressi contro gli attacchi dei russi: il cimitero di Szszai è nuovamente in nostre mani; due ufficiali e 150 uomini sono stati fatti prigionieri: il nostro fuoco di artiglieria ha fermato un attacco nemico a sud di Garbunowka; e il contrattacco russo diretto alla regione a nordest di Garbunowka non gli è riuscito da principio ad occupare alcune nostre trincee, ma benpresto con un nostro energico contrattacco; immediatamente lo sloggiammo: durante qu sto contrattacco i tedeschi hanno sofferto perdite crudelissime, sotto la fucilata di un bombardamento da parte della loro propria artiglieria piazzata dietro di essi.

Questo come saggio del mirabile disaccordo fra i bollettini dei Grandi Stati maggiori avversari. Ed eccone un altro, di eguale, portata:

Berlino e Vienna: ad ovest di Tzartorysch (ivi combattono fianco a fianco austriaci e germanici) abbiamo preso il villaggio di Rudka. — Pietrograd: Durante la notte del 27 il nemico ci ha attaccati a tre riprese nella regione ad ovest di Tchartorysk, ma è stato ovunque respinto: il villaggio di Roudta dopo un ostinato combattimento, è rimasto nelle nostre mani.

Sul fronte occidentale

Il comunicato francese di ieri ricorda azioni di bombardamento in varie sezioni del lunghissimo fronte: nessuna fatto importante.

I tedeschi inesorabili nel giustiziare

Amsterdam, 29. — L'*Echo Belge* annuncia che il conte Kemptinne fu giustiziato a Gand nel pomeriggio. La esecuzione del conte, che era membro di una famiglia cattolica molto conosciuta, fu affrettata dalle autorità militari tedesche, che sembra temessero l'intervento del Papa. (Stef.)

Il Re d'Inghilterra
caduto da cavallo

LONDRA, 29. Iermattina mentre il Re visitava il suo esercito in campagna, il cavallo, eccitato dall'acclamazioni delle truppe, s'impennò e cadde. Il Re riportò gravi contusioni. Non potrà pel momento lasciare la camera. Il Re passò la notte abbastanza buona, riposando alquanto. La temperatura è attualmente di 38.2, il polso 75. Le condizioni generali migliorate; non sopraggiunse alcuna complicazione.

La crisi ministeriale francese.

Parigi, 29. — Il presidente del ministri Viviani, poichè nel Parlamento si riscontrò, nelle ultime sedute, che più non esisteva l'unanimità desiderata, rassegnò le dimissioni dell'intero gabinetto formulando, nella sua lettera al presidente della Repubblica, il voto che un'altra personalità possa ricondurre nella Camera quella unione ch'è nel voto di tutti.

Il presidente Poincaré accettò le dimissioni e incaricò Briand di formare il nuovo ministero.

Notizie in breve

Ieri, a Roma, nella riunione del Comitato romano per la mobilitazione civile, parlarono, applauditi, il ministro Barzilai ed il sottosegretario di Stato Celesia.

— Giovedì, pure a Roma, si tenne la prima adunanza della sessione autunnale del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il ministro on. Grippo vi ha pronunciato un discorso, nel quale delineò i provvedimenti adottati finora, i problemi che man mano si presentarono le provvidenze ideate per risolversi. L'on. Grippo rilevò che circa 3000 sono gli insegnanti delle scuole della Pubblica istruzione che presentemente si trovano sotto le armi.

— A Veabodia (Massachusset, Stati Uniti) il fuoco scoppiò negli edifici di una scuola che contengono circa 700 allievi. Di essi venti perirono bruciati vivi; un altro ventina rimasero feriti.

ULTIMA ORA.

ULTIMA ORA

Contro il bombardamento di Venezia

ZURIGO 30. — *La «Gazzetta di Zurigo» pubblica un vibrato articolo del suo corrispondente da Roma contenente viva rampogna contro gli aviatori austriaci lanciatori di bombe sui monumenti artistici di Venezia. Il corrispondente si chiede se di fronte a tali atti, non sia possibile agli stati neutri che facciano rimostranze ai belligeranti, come fu suggerito recentemente per il bombardamento di Chaux de-fonds, affinchè abbandonino tali gesta inutili, dannose solo alla popolazione civile. Pure essendo neutrali la distruzione delle opere d'arte, che sono patrimonio di tutti gli spiriti sensibili al bello, ci danneggia direttamente; onde abbiamo il diritto e il dovere di alzare la voce senza essere accusati di parzialità.* (Stef.)

Il bombardamento di Varna

Un episodio significante

ZURIGO, 30. — *Un telegramma da Budapest riferisce quanto il «Pester Lloyd» ha da Baltschik intorno al bombardamento di Varna. Secondo quel telegramma ventidue unità russe si misero in posizione a dieci miglia distanti dinanzi a Varna, aprendo il fuoco contro la costa Bulgara, Varna e il castello reale furono bombardati violentemente. Alle ore 10 il fuoco cessò.*

Le navi si trovano ora a Baltschik.

Un'altra squadra bombardava intanto Burgas.

Contrariamente alle notizie da fonte bulgara, notizie da fonte ungherere-rumena non parlano di affondamento di nessuna unità russa.

Quale sia l'animo dei semplici soldati bulgari di fronte ai russi risulta dal fatto che quando, durante i combattimenti intorno a Kinauvaz, i bulgari si videro comparire dinanzi le divisioni russe, subito nelle loro file si produsse una grande agitazione e gli ufficiali dovettero dire loro che trattavasi di serbi, travestiti per continuare l'azione. (Stef.)

La crisi francese risolta

PARIGI, 30. All'uscita dalla riunione tenuta al ministero della giustizia Briand si è recato all'Eliseo per comunicare a Poincaré la costituzione del nuovo gabinetto. I nuovi ministeri saranno presentati domattina al capo dello stato e terranno poi il primo consiglio per stabilire i termini della dichiarazione ministeriale che sarà letta alle camere.

La questione dei sottosegretari di stato sarà senza dubbio decisa definitivamente in questo consiglio. Credesi molto probabile che i sottosegretari per le munizioni, per i servizi sanitari, per l'intendenza e per l'aviazione conservino i loro attuali titolari; per quanto riguarda il sottosegretario per la marina, esso sarà senza dubbio affidato a Nail, deputato del Morbihan, L'ex ambasciatore di Francia a Berlino Jules Cambon è stato nominato segretario generale al ministero degli affari esteri. (Stef.)

PARIGI, 30. — *Il Ministero è stato così ufficialmente costituito: Presidenza del consiglio ed esteri Briand; Ministri di stato: Freicinet, Bourgeois, Combes, Guesde, Denys Cochin Giustizia e vice presidenza del consiglio: Viviani; Guerra Generale Gallieni; Marina, contrammiraglio Lacaze; interni Malvy; Finanze Ribot; Agricoltura Meline; Lavori pubblici Sembat; Commercio Clementel; Colonie Doumergue; Istruzione e invenzioni interessanti la difesa nazionale Painlevé; Lavoro Metine. I quattro sottosegretari di stato della guerra conservano i loro portafogli; Nail è nominato sottosegretario di stato per la marina; Daltnier conserva il sottosegretariato alle belle arti. I sottosegretariati dell'interno e degli esteri sono soppressi. Jules Cambon ex ambasciatore di Francia a Berlino, è nominato segretario generale del Ministero degli Esteri.* (Stef.)

I comunicati di stamane

Francese

I tedeschi perdono alcune trincee

PARIGI, 30. — *Il comunicato ufficiale di iernotte, ore 23, dice: Durante i combattimenti incessanti che continuano in Champagne per il possesso delle parti dell'opera «La Courtine» ancora occupate dai tedeschi, abbiamo ottenuto oggi un sensibilissimo progresso, togliendo al nemico, su una fronte di circa 150 metri, parecchie trincee che esso ha difese fino all'ultimo momento col più estremo accanimento. Abbiamo fatto 200 prigionieri validi, tra cui un capitano e altri due ufficiali. I tedeschi hanno perduto inoltre circa 400 uomini tra morti e feriti.*

In Lorena, un bombardamento tedesco particolarmente violento è segnalato tra la foresta di Parroy e la Vezouse. La nostra artiglieria vi ha colpito un treno militare, nella stazione di Burthecourt.

Belga

LE HAVRE 30. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: Qualche bombardamento di poca durata dinanzi a Rykonhoek Ferryso, Maison de Burg, Saint Jacques la Chapelle e Naison du Pas.* (Stef.)

Russo

PIETROGRADO, 30. Un Comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: nessun cambiamento; sinistra dello Styr, ad ovest di Rafaloska, il nemico ha preso l'offensiva che è stata respinta. Presso i villaggi di Kostiuknovka e Rudnia, i combattimenti giunsero fino ad attacchi alla baionetta, ma non provocarono mutamento alla situazione. (Stef.)

Una rivolta contro i tedeschi
nella città di Wilna.

PIETROGRADO, 30 le autorità di Vilna avendo ordinata la requisizione totale dei metalli, i soldati tedeschi portarono via fino all'ultimo chiodo; ma quando i tedeschi cominciarono a saccheggiare le chiese ortodosse e cattoliche, una enorme folla, riunitasi durante la notte e armata con grana e e bombe a mano, iniziò al mattino una lotta contro i soldati che volevano proseguire la requisizione nelle chiese. Per due giorni le strade di Vilna furono teatro di terribili scontri sanguinosi, nei quali perirono numerosi soldati e borghesi.

Le difficoltà
che i tedeschi incontrano

PIETROGRADO, 30. Notizie dalla fronte Dvinsk Riga dicono che l'offensiva dei tedeschi nella regione di Olay è gravemente intralciata dal carattere silvestre del paese, ove lo spiegamento di forze imporortanti è assolutamente impossibile. (Stef.)

Lo Czar e lo Czarevitch
fra i combattenti

PIETROGRADO 30. — Lo Czar, accompagnato dallo Czarevitch, giunse l'altro ieri sul fronte meridionale. Fu ricevuto dal comandante in capo generale Iva Noff, che presentò un rapporto al sovrano.

Lo Czar, avendo al seguito i generali Ivanoff e Brcussiloff passò poi in rivista la brigata mista, che era per entrare in azione.

La rivista fu spettacolo straordinario, essendo avvenuta in prossimità dei combattenti di artiglieria nel momento di maggiore intensità. Lo Czar recossi quindi in mezzo alle truppe dei generali Stchorbatcheff e Ketchtsakis, dove arringò i soldati, dicendo d'essere fiero di trovarsi alla testa di truppe così valorose.

Consegnò la Croce di San Giorgio al generale Stchorbatchoff e abbracciolo.

Ovunque la Czar Czarevitch provocarono entusiasmo indescrivibile da parte dei capi, degli ufficiali e dei soldati pieni di gioia si vedere tra oro il monarca e il generalissimo Ivanoff. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Giunta Municipale

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Uno spaccio comunale
di generi di prima necessità.

Avuta comunicazione dell'esito delle trattative esperite dal signor Sindaco con l'on. Direzione della Cooperativa di consumo per l'acquisto e la rivendita al minuto, in apposito locale di generi alimentari di prima necessità;

ritenuto doveroso per il Comune di intervenire in modo veramente efficace a regolare il mercato di tali generi, integrando il rimedio del calmiere, manifestatosi insufficiente, con la istituzione di uno spaccio diretto, il quale solo potrà veramente concorrere a stabilire in equa misura i prezzi del mercato e servirà ad impedire ingorde speculazioni;

convenendo che a raggiungere tale scopo, presentasi mezzo pratico e di pronta attuazione, quello di affidare il servizio alla Cooperativa la quale, dovrebbe esser provvista dal Comune dei mezzi necessari per l'acquisto a contanti;

visti gli articoli 131 e 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, in luogo e forma del Consiglio, delibera:

1) Il Comune, nell'intendimento di porre a disposizione dei comunisti, generi di prima necessità a prezzi equi, dà incarico alla locale Cooperativa di acquistare, sino all'importo complessivo massimo di lire 30 mila, che saranno anticipate dal Comune, i seguenti generi di prima necessità: riso, fagiuoli, patate, zucchero, granoturco, farina gialla e bianca, lardo e strutto, da rivendersi al pubblico nell'apposito spaccio che verrà aperto a cura dell'Amministrazione comunale nel locale sito in via dei Teatri.

2) I prezzi e le condizioni di vendita al minuto dei generi come sopra indicati, saranno fissati di volta in volta dal Sindaco o da un suo delegato di accordo con la Cooperativa, tenuto conto del costo delle merci, delle spese di trasporto e di quelle di esercizio.

3) Sarà disposta, mediante ordinanza del Sindaco, la pubblicazione settimanale del calmiere, richiamando per i contravventori, le sanzioni portate dal Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 n. 1283.

Ai morti per la Patria

Ha poi deliberato che nella prossima ricorrenza della commemorazione dei defunti, oltre le solite corone ai benemeriti del Comune, sia collocata nell'atrio del Cimitero una grande corona a ricordo dei soldati morti nella presente guerra di liberazione e infine ha deciso di destinare, per l'inumazione delle salme dei soldati stessi, uno speciale spazio nel Cimitero Urbano, disponendo che in ogni fossa sia posta una croce con le seguenti indicazioni: nome e cognome luogo data di nascita e data di morte.

Chiamata alle armi.

Abbiamo pubblicato ieri, ma non in tutta l'edizione, le disposizioni per la chiamata alle armi di due classi di terza categoria. Ne ripetiamo pertanto la pubblicazione: In applicazione del R. decreto 22 maggio scorso, pel giorno 6 novembre 1915 è iniziata la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di 3 categoria non istruiti nati negli anni 1886 e 1887.

I comandanti dei distretti sono autorizzati a regolare l'affluenza dei militari al distretto nel modo che riterranno più opportuno, facendoli presentare anche in più giorni consecutivi, «qualora lo si reputi effettivamente necessario allo scopo di accelerare le operazioni di chiamata», e tenendo peraltro ben presente che le operazioni dovranno svolgersi nel più breve tempo possibile ed «essere in ogni modo ultimate entro il 10 novembre».

Si avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata epperò tutte le autorità militari si asterranno, anche in ossequio al principio affermato dal n. 145 del tomo III., dal rivolgere richieste in proposito al Ministero.

Anche i militari chiamati che avessero in corso la domanda per la nomina a sottotenente sia di complemento, sia di milizia territoriale, dovranno essere incorporati in attesa della pubblicazione della nomina. Appena avvenuta questa, saranno inviati in licenza per ripresentarsi per riprendere servizio da ufficiale nel giorno ed al corpo che saranno pubblicati dal «Bollettino Ufficiale».

Un altro prode socio perpetuo della Croce Rossa.

Abbiamo ricevuto stamane, dalla famiglia del signor Giacomo Bassi, lire 100 per far iscrivere il nome del lacrimato figlio tenente Giovanni Battista Bassi fra i soci perpetui della Croce Rossa. Non è senza commozione che ricevemmo l'importo e ci affrettammo a recapitarlo. La figura del giovane valoroso e ardito ci riapparve dinanzi: e lo vedevamo cimentarsi nelle imprese più arrischiate come quella di portare i tubetti sotto i reticolati nemici per abbatterli, lo vedevamo compiere atti di valore con la calma risoluta di chi sa di adempiere un alto dovere. Abbiamo già detto che lo aspettava tra breve, la promozione a capitano. Apprendemmo di poi che, appunto per gli atti suoi di ardimento e di valore, egli era stato proposto per una ricompensa...

La morte troncò crudelmente così lieto avvenire verso il quale con legittima ambizione anelava, e mutò l'orgoglio santo dei genitori e parenti in acutissimo dolore.

Ben consacrato quindi è il nome del valoroso fra i soci perpetui della Croce Rossa: in miglior modo non potevano i genitori attestare il loro dolore che dando un contributo alla istituzione la quale materna cura si prende di chi offre il proprio sangue per la Patria — la Patria per cui Tita Bassi ha date serenamente la vita.

Offerte a mezzo della Patria

La famiglia di Antonio ed Amalia Giuliani offre col nostro mezzo L. 25 alla Croce Rossa; e l'offerta è accompagnata dalle seguenti parole: «per commemorazione dei nostri cari defunti, in luogo dei fiori che per consuetudine fa deporre sulle loro tombe nella giornata ad essi più specialmente dedicata, mandiamo, con il medesimo dolente affetto, la nostra offerta per i feriti nell'aspra guerra di liberazione.

Ci auguriamo che l'esempio trovi imitatori.

Alla Croce Rossa: Famiglia Bidini in morte di Pia Cristofori L. 5.

Famiglia Giuliani Antonio, in luogo di fiori nella ricorrenza dei Defunti:

Famiglia Giacomo Bassi, per iscrivere il figlio, tenente Gio Batta, deceduto sul campo dell'onore, socio perpetuo della Croce Rossa 100

Le sottoscrizioni alla Scuola Tecnica

La Direzione della R. Scuola Tecnica ha raccolto per contributo di ottobre dai professori: Lazzari (direttore) Lesine, Sabena, De Gasperi, Fanciullacci, Codara, Forni, Dal Dan, De Mattia, Grollo, Bortolaso, Naglia, Mantovani e Petronio lire 87, delle quali 31 per il Comitato di Assist nza Civile, 46 alla Federazione insegnanti Scuole Medie per i bisogni della guerra, e 10 alla famiglia di un richiamato.

La gente onesta. Il signor Covis, che ha laboratorio di marmista in via Daniele Manin 13 ha rinvenuto ieri un portamonete con discreto importo. A lui si rivolse chi l'avesse smarrito.

Atto onesto — Ieri il soldato Bortolotti Lucca addetto al parco automobilista à rinvenuto nel negozio di cartoleria G B Cremese un biglietto di L. chi lo avesse smarrito può ricuperarlo al negozio stesso.

Un piccolo ciclista sotto un'automobile

Ieri nel pomeriggio verso le due e mezza, un ragazzetto sbucava in bicicletta da via Belloni in piazza V. E. Nello stesso tempo da via Cavour si avanzava un'automobile che per fortuna procedeva a corsa moderata. Tuttavia, siccome il ragazzo correva all'impazzata, egli andò a sbattere violentemente contro la parte anteriore dell'automobile e ne rimase travolto. Fu un grido di spavento che proruppe dai petti dei passanti. Il fanciullo giaceva a terra assieme alla bicicletta e le ruote anteriori gli premevano sul petto e sul braccio sinistro.

Sull'automobile si trovavano, nella parte posteriore un tenente colonnello ed un sottotenente, nella parte anteriore un sottotenente automobilista che stava al volante ed un soldato, pure automobilista.

Con meravigliosa prontezza l'ufficiale arrestò e fece indietreggiare la macchina prima che la ruota compisse il suo giro sull'esile torace del fanciullo, cui pure servì in parte di scudo la bicicletta che rimase tutta fracassata.

Il soldato balzò a terra, sollevò di peso il ragazzo pallido e spaventato e la vettura partì a gran corsa verso l'Ospedale Civile.

E qui assistemmo a una scena pietosa e gentile per la quale più che per l'incidente non grave in se stesso, ci dilunghiamo in particolari.

L'ufficiale automobilista prese amorosamente il ragazzo fra le sue braccia e lo portò nella sala di medicazione ove lo seguirono costernati il colonnello, l'altro ufficiale e il soldato. Lo fecero sedere e chi lo accarezzava, chi lo invitava a respirare a lungo per vedere se avesse lesioni interne; l'ufficiale automobilista era in special modo afflitto ed era bello e commovente il vedere questi nostri ufficiali, che proprio in quel momento venivano dal fronte ove in un ospedale da campo avevano assistito con animo virile a ben altri e più strazianti dolori, affannarsi e rimpiangere la sorte del giovinetto. Questi invece, un tipo intelligente ed ardito, continuava a dire: — Non mi son fatto nulla, non penso per me, mi displace per la bicicletta che è tutta rotta; la mamma mi sgriderà...

— Non ci pensare — replicava con un tremito nella voce l'ufficiale automobilista — un ricco signore milanese te ne comprerò una nuova; quello che mi preme si è che non ti sia fatto male!

— No, non è nulla, — ripeteva il fanciullo, Mi pare un sogno; è stata la Madonna che mi ha salvato, mi par d'essere nel mio letto...

Intanto giungeva il medico di guardia tenente Lauretana il quale sulle prime non aveva visto che il soldato automobilista e un po' rudemente gli disse:

— Voi non fate che prender sotto la gente!

Ma intervenne l'ufficiale involontario investitore, e con una mano al petto esclamò energicamente:

— Le dò la mia parola che ho fatto di tutto per non investirlo.

Ed infatti, a detta di tutti i presenti, si deve alla straordinaria abilità dell'automobilista nel dare macchina indietro, se il ragazzo non fu stritolato.

Il medico esaminò attentamente il fanciullo e quando assicurò che si trattava di una semplice contusione al torace sinistro e di altra pure lieve al polso dello stesso lato, i bravi ufficiali emisero un profondo respiro di soddisfazione.

Il colonnello baciò il fanciullo, l'ufficiale automobilista se lo prese di nuovo in braccio, salì sull'automobile e se lo fece sedere sulle ginocchia ricolmandolo di carezze.

Il ragazzo si chiama Umberto Romanelli ha dodici anni ed è figlio del sig. Umberto che ha negozio di commestibili in viale Trieste n. 12, Era stato incaricato dalla madre di andare in cerca di qualche chilogramma di burro; ed egli tutto contento di averlo trovato dopo molte ricerche, correva, con troppa imprudenza a portare la notizia della compiuta incombenza.

Gli ufficiali consegnarono il fanciullo alla madre, raccomandandole di metterlo a letto, assicurando che sarebbero tornati a prenderne notizie; e nel lasciarla l'ufficiale automobilista gli donò un ciondolo d'oro e ripetè:

— Alla bicicletta non ci pensare, ne verrà una nuova!

Oh innata gentilezza dei nostri ufficiali che impavidi affrontano la morte e tremano dinanzi alla piccola disgrazia di un fanciullo!

La disgrazia di una signora atterrata da un ciclista

La signora Marianna Rossi fu Angelo nata a Gemona e colà dimorante in via di Prampero, era venuta ieri a Udine per trovare dei parenti.

Stamane poco prima delle 10, la signora assieme a due congiunte attraversava la piazza Garibaldi, quando un giovane velocipedastro, provenendo a gran corsa da via del Sale, la investì violentemente e la atterrò. La poveretta rimase al suolo e benchè aiutata, non fu in grado di rialzarsi. Intanto il ciclista senza curarsi delle conseguenze della sua prodezza si dava alla fuga e finora non fu rintracciato.

La signora con una vettura fu accompagnata all'ospitale civile ove il medico di guardia tenente Lauretana, le riscontrò la frattura del femore destro e la fece accogliere d'urgenza dichiarandola guaribile in 40 giorni.

La missione militare giapponese

la quale, come apprendiamo dai giornali, fece in questi giorni un giro per le principali città d'Italia, visitando fra altro la scuola Militare di Modena, trovasi attualmente a Udine. Essa è composta di undici ufficiali e stamane, accompagnata da un maggiore e da un capitano del nostro esercito, visitò la città. I giapponesi nelle loro caratteristiche ed eleganti divise «kaki» si recarono, fra altro in Castello girando per i vari saloni e quindi passarono nel piazzale ove esaminarono, interessandosene vivamente le batterie di difesa aerea. Un nostro ufficiale dava le opportune spiegazioni in francese ad uno dei componenti la missione il quale a sua volta la traduceva in giapponese ai colleghi.

Scesi in città visitarono i principali monumenti ed edifici pubblici sostando specialmente davanti ai monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi. E in questa visita, gli ufficiali giapponesi ebbero pure come guida, due loro colleghi che da parecchi mesi si trovano nella nostra città, ospiti graditi e che quindi aiutarono i nostri ufficiali, a fare gli onori di casa.

Per la corrispondenza dei prigionieri

La Commissione per i prigionieri di guerra della Croce Rossa romana, presieduta dall'on. Emilio Maraini è lieta di informare che in seguito ad attive pratiche condotte colla Croce rossa austroungarica, ha ottenuto che gli ufficiali italiani prigionieri in Austria possano d'ora in avanti corrispondere liberamente, senza limitazione di tempo. Si è anche ottenuto che le comunicazioni telegrafiche fra i prigionieri italiani e le loro famiglie e viceversa possano aver luogo in lingua italiana.

La Commissione torna a pregare tutti coloro che trasmettendo lettere destinate in Austria di essere il più possibile brevi ad evitare ritardi e cestinamenti da parte della censura austriaca.

Alla lotta contro la pornografia. — Iniziata dal giornale «Italia» di Milano, ha aderito con lettera anche l'on. Gortani deputato per la Carnia.

Fave specialità delle Pasticcerie *Giuliani* Udine, Piazza Duomo e Via Manin.

Il cambio. — Per domani è fissato in L. 116. 20

Carezze coniugali! — Bisogna avvertire sapere che il vetturale Giacomo Pasanto è ammogliato con certa Elvira Biasoni e che i due coniugi da mezzo anno vivono separati, non legalmente. Ciò non toglie che tra i due corresse della gelosia.

Perciò ieri, alle 11.45 la moglie, scorto il marito fermo in Piazza Vittorio Emanuele si precipitò su lui investendolo con ingiurie e colpendolo anche al viso con una bottiglia.

Il vigile urbano Torossi che aveva assistito poco discosto alla scena fulminea, accorse tra i due litiganti li separò e, siccome ambedue volevano aver ragione li condusse dal vice ispettore urbano cav. Gattinoni.

Nell'ufficio di vigilanza la furente consorte si fece venire uno svenimento e ci volle un bicchier di acqua fresca per ridonarle le forze.

Una solenne paternale ed i buoni consigli dell'ispettore posero fine alla scenata, mentre il marito ironico gridava dietro alla energica consorte: «Addio tesoro, amor mio!».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Ancora tre recite

Nel «Padrone delle Ferriere» lavoro vecchio stile, le sfumature dei caratteri sono quelle che trascinano il pubblico all'applauso e l'esecuzione perciò deve essere delle più perfette. Del resto il pubblico si diverti rivedere le romantiche scene del dramma di Giorgio Ohnet.

Dopo il secondo atto a Luigi Zoncada fu offerto un artistico portasigarette in argento.

La Compagnia Masi-Zoncada si tratterrà ancora due giorni fra noi.

Questa sera darà la comedia in 3 atti «Lo sparviero» di Croiset. Domani ultime due rappresentazioni, una alle 16.30 e una alla sera.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Colla «Perla del Gange» la Casa Gloria ci ha fatto gustare un vero capolavoro del genere e il pubblico, accorso in folla a tutte le rappresentazioni di ieri, ne rimase entusiasta per la potenza del dramma che si svolge con una messa in scena veramente grandiosa. Piacque specialmente il quadro in cui alcune magnifiche tigri assalgono una carovana di cammelli.

La compagnia veneziana fu applaudita nella commediola «Una fortezza de carton» in cui si distinsero la signora Leony e il Paluello.

Questa sera: «La perla del Gange» si replica. La compagnia Bratti-Paluello rappresenterà: «Nane Burella mato per le done» commedia in due atti di P. L. Lorani.

Corriere giudiziario

Pretura del I Mandamento

Pretore avv. Valenzano; P. M. Natale, canc. Muliari.

Gli adulteri. — Amadio Gaetano fu Vincenzo d'anni 32, dichiarandosi celibe, prese ad amoreggiare con Costaperaria Maria fu Giuseppe d'anni 25 di Udine.

L'idillio filava a perfezione, senonchè un brutto giorno, accompagnata da tre bimbe, si presentò ad interrompere la felicità dei due colombi, certa Russo Raffaela che si disse moglie dell'Amadio! *Tableau*!

Ne seguì una querela per adulterio presentata dalla moglie tradita contro gli adulteri. Lui si difese, ammettendo solo in parte i fatti, lei dichiarò di essere in buona fede.

Il Pretore condannò l'Amadio a mesi 4 di reclusione e la Costaperaria a giorni 10 applicando all'ultima la legge del perdono.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena V. Scarpa 34 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata